
GUILLAUME APOLLINAIRE, *Poèmes de Stavelot*

Mario Richter



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/15735>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2018

Paginazione: 523-524

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Mario Richter, « GUILLAUME APOLLINAIRE, *Poèmes de Stavelot* », *Studi Francesi* [Online], 186 (LXII | III) | 2018, online dal 01 janvier 2019, consultato il 19 octobre 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/15735>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 ottobre 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

GUILLAUME APOLLINAIRE, *Poèmes de Stavelot*

Mario Richter

NOTIZIA

GUILLAUME APOLLINAIRE, *Poèmes de Stavelot*, librement commentés par Claude Debon, Dison (Belgique), Éditions Irezumi, 2018, 73 pp.

- Nel 1999, anno centenario del breve soggiorno a Stavelot di Apollinaire, Claude Debon aveva pubblicato, in collaborazione con Michel Décaudin, il volume *Apollinaire à Stavelot, Les échos dans la presse wallonne* (Éditions Yellow Now). Il presente libro ne costituisce ora una parziale ripresa, arricchita di almeno due importanti novità. La prima consiste nell'allestimento dei testi, che sono stati riveduti nei manoscritti, corretti secondo criteri filologicamente ineccepibili e accuratamente annotati. Per esempio, la poesia scritta per Maria Dubois «*Ma chérie oh! J'aime ta voix*», che nell'edizione della Pléiade, secondo la volontà di Jacqueline Apollinaire, si lesse a lungo in una forma abbreviata (priva cioè degli ultimi procaci otto versi), è qui riproposta secondo il testo completo fornito da Décaudin in «*Que vlo-ve?*» soltanto nel 1996. La seconda novità, maggiormente inattesa, sta nel genere di commento scelto dalla curatrice, che si è concessa, come del resto risulta anche dal titolo, la libertà di esporre le sue personali impressioni e reazioni di lettrice. La scelta può sorprendere soprattutto quanti hanno per molti anni seguito l'attività critica della Debon, il cui metodo, com'è noto, si è voluto costantemente fondare sull'oggettività richiesta da un'avveduta e irrinunciabile consuetudine "universitaria". Inutile sottolineare l'interesse dei sobri rilievi personali, che non hanno mai nulla di arbitrario o di superficiale, dal momento che sono comunque il prezioso frutto di una conoscenza non comune della vita e dell'opera di Apollinaire. I venticinque testi raccolti sono stati ordinati, per un verso, secondo un criterio formale (gli acrostici) e, per altro verso, tematico (Marie Dubois, la società di Stavelot, il paesaggio vallone). La grande varietà di metri e di toni con cui si misura il giovane Apollinaire consente di riconoscere già con sufficiente chiarezza alcuni temi (la

gelosia, il desiderio fisico, la sofferenza, l'angoscia per il passare del tempo...) che rimarranno fondamentali nel poeta di *Alcools* e *Calligrammes*.